



LAVORO. C'è tempo fino a fine anno per utilizzare quelli già acquistati. Venerdì rivendite prese d'assalto: solo al Grattacielo ne sono stati emessi per 17mila euro

Voucher a ruba per migliaia di euro

Corsa alle tabaccherie per accaparrarsi gli ultimi buoni dopo il decreto che li abolisce: da ieri non sono più in vendita

Laura Perina

Corsa all'ultimo voucher. Il via libera del Governo all'abolizione definitiva dei buoni-lavoro ha scatenato il panico e per tutta la giornata di venerdì le tabaccherie della città sono state prese d'assalto da chi ha deciso di fare scorta prima di non trovarne più in circolazione. La legge che li elimina, infatti, prevede una finestra fino al 31 dicembre per utilizzare quelli già acquistati. E sebbene sul termine delle emissioni circolassero solo voci, il decreto è entrato in vigore e da ieri mattina i voucher non sono più in vendita. Con buona pace dei ritardatari.

A confermare l'impennata di acquisti dell'ultimo minuto sono i tabaccai stessi. Erano - a questo punto il passato è d'obbligo - una sessantina quelli di Verona autorizzati a emettere i voucher (in tabaccheria si potrà continuare a incassarli fino a fine anno), ma il boom di vendite si è registrato particolarmente in centro, dove abbondano gli uffici e i negozi, tipo bar e ristoranti, abituati a pagare i dipendenti del fine settimana con i buoni-lavoro.

«Solo venerdì, abbiamo venduto 17mila euro di voucher», dicono dalla tabaccheria «Grattacielo» di piazza Renato Simoni, all'indomani di una giornata di fuoco. «Prima ne vendevamo circa 10mila a settimana», continuano, «soprattutto per importi di massimo 250 euro. Ma qualcuno dei clienti «grossi», come i titolari di ditte, che era solito comprare buoni-lavoro per 500/600 euro alla volta, venerdì è venuto a fare scorta e ne ha comprati per oltre mille euro. Una persona ha acquistato voucher per 5mila euro e oggi (ieri, ndr) è arrivata per prenderne altri 5mila ma è stato impossibile». Da ieri mattina ogni tentativo di emissione è vano e sui terminali in dotazione alle tabaccherie convenzionate è comparso l'avviso «Il consiglio dei Ministri ha abolito i



Assalto alle tabaccherie per i voucher: decuplicate le vendite. Ma ora non è più possibile FOTO MARCHIORI



voucher Inps. Il servizio di emissione e/o annullamento è bloccato».

«Venerdì abbiamo emesso voucher dall'apertura alla chiusura» commentano dalla tabaccheria di Piazza Bra, dove c'è stato il via vai ininterrotto dei gestori dei bar e dei ristoranti del circondario. «Abbiamo eseguito quasi tutte le emissioni di importo pari a 100, 200 euro», specifica. Ieri anche lei ha rimandato indietro dei clienti a mani vuote, «però» sottolinea «si diceva che avremmo potuto emettere

voucher ancora per qualche giorno». «È vero, all'inizio sembrava che anche le emissioni potessero continuare per un po'», fanno eco dalla tabaccheria «Cangrande» di Corso Porta Nuova, dove venerdì si sono emessi voucher a raffica: «dieci volte in più rispetto a una giornata normale» commenta il titolare. E prima dello stop, dice, «si arrivano a emettere dai 7 ai 10mila euro di voucher alla settimana». Svariate migliaia di euro di buoni-lavoro, venerdì li hanno emessi anche

alla tabaccheria di via Farinati Degli Uberti, nel cuore di Borgo Trento. «I nostri clienti sono sempre gli stessi, studi medici, professionisti vari... Di solito venivano a ritirare i voucher ogni due settimane ma venerdì sono arrivati in massa, per paura di rimanere sprovvisti. Quindi c'è stato il boom, difficile dare una cifra ma abbiamo emesso dieci volte tanto i voucher che vendevamo di solito».

I buoni-lavoro per la retribuzione del lavoro occasionale sono stati introdotti nel 2003 e potenziati negli anni dai vari governi fino alla proposta del referendum abrogativo. La crescita del servizio era diventata per i tabaccai una fonte di reddito aggiuntiva e alcuni sono già in apprensione per gli esiti futuri.

«Su un cambio voucher di 30 euro, alla tabaccheria vengono corrisposti 1,20 euro», commenta una dipendente della tabaccheria di Piazza Cittadella. «L'altro giorno ho emesso un voucher di poco meno di mille euro e ne ho guadagnati 20. Non è tanto, ma è quel poco che ti aiuta. Siamo in un periodo di crisi e ora non ci sarà più nemmeno quello». •

Le categorie e le economie

«L'abolizione è dannosa, c'è bisogno di certezze per evitare il lavoro nero»



Paolo Arena, Confcommercio



Andrea Bissoi, Confartigianato

Bye bye voucher. Il giorno dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legge per cancellare i buoni lavoro ed insieme il referendum promosso dalla Cgil contro il loro utilizzo, le associazioni di categoria imprenditoriale venete e veronesi fanno sentire la loro voce. La ragione è presto detta. In Veneto e a Verona i voucher sono stati molto utilizzati, in particolare nel terziario. I dati di Veneto Lavoro evidenziano che nelle sette province, nei primi sei mesi dell'anno scorso, sono stati venduti oltre 8,9 milioni di ticket, come nell'intero 2014.

Di questi, 3,3 milioni (37%) sono andati a commercio, turismo e servizi. Secondo fonte Cgil Verona nell'intero 2016 si è confermata prima provincia in regione e sesta in Italia per ricorso al ticket a quota 3,4 milioni di pezzi (erano stati 3,2 milioni l'anno precedente, +56% sul 2014). In Veneto sarebbero stati venduti 17 milioni di buoni, al secondo posto nazionale (+19,8% sul 2015) dietro la Lombardia, con un incremento dal 2008 del +9,503%.

CONFCOMMERCIO. Ad aprile

il fuoco contro il decreto legge è Paolo Arena, presidente di Confcommercio Verona. «L'abolizione del voucher è sconsigliata e dannosa. Sconcertante la motivazione del Governo, ovvero che l'Italia non aveva bisogno di una campagna elettorale su temi come questi». I buoni hanno permesso di gestire «in modo flessibile e adeguato disponibilità di lavoro e risorse umane - prosegue Arena - I nostri settori, in primis turismo e commercio, avevano un punto di riferimento che ora non c'è più. A farne le spese, aziende e lavoratori, ora prive dell'unico strumento legale, tracciabile, soggetto a copertura Inps e Inail, idoneo a retribuire prestazioni saltuarie e occasionali».

Il decreto prevede una fase transitoria. In pratica chi ha comperato i buoni potrà utilizzarli sino alla fine anno. «Le aziende e i privati si stanno attrezzando per tirare avanti senza essere costretti al nero. Il provvedimento rappresenta un danno anche per i tabaccai che incassavano sui voucher il 3% in emissione ed il 4% in pagamento. Quindi sui grandi numeri qualcosa rimaneva in tasca», sintetizza Roberto Fiorini, presidente di categoria di Confcommercio Verona, con rivendita in stazione.

INDUSTRIALI E ARTIGIANI

Pollice verso al decreto anche da industriali e artigiani. «Con lo stop il Governo ha cancellato in un colpo l'intera normativa sul lavoro accessorio. Credo che aver rinunciato al proprio ruolo di regolatore non per una questione di merito ma per timore referendario» rappresenti una doppia sconfitta per le nostre Istituzioni», afferma il presidente di Confindustria Veneto, Matteo Zoppas. Valutazione sulla quale concorda anche Renato Della Bella, a capo di Apindustria Verona. «Piuttosto che cercare soluzioni, anche parziali, al grave problema del lavoro nero, si preferisce girarsi dall'altra parte, far finta che non esista, pronti a stracciarci le vesti nel momento in cui emergano sfruttamento ed illegalità». Anche secondo Andrea Bissoi, presidente di Confartigianato scalligera, «l'abolizione del voucher per timore del referendum perché non tutti lo usano in maniera corretta sembra una resa del Governo, che, invece di far rispettare le regole, migliorando i controlli sul lavoro, ne abolisce gli strumenti. I buoni sono serviti per sanare situazioni di lavoro 'grigio' e per agevolare imprese e famiglie nell'ambito di prestazioni occasionali», conclude.

AGRICOLTURA. Introdotto in agricoltura per la vendemmia nel 2008, i voucher hanno consentito di coniugare gli interessi delle imprese del primario con quelli dei prestatori d'opera: pensionati, studenti e disoccupati. Proprio le associazioni di categoria ora chiedono di individuare subito uno strumento che sostituisca i voucher. «La loro cancellazione favorirà il lavoro sommerso», afferma Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti. Eppure il primario non ha abusato dei buoni: i beneficiari possono infatti essere soltanto pensionati, giovani studenti e cassa integrati. «Il nostro settore utilizza meno del 2% dei buoni lavoro complessivi, perché ci sono regole e limitazioni precise per il loro impiego», spiega Paolo Ferraresi, alla guida di Confagricoltura. «Per questo chiediamo che lo strumento venga conservato». Valza.